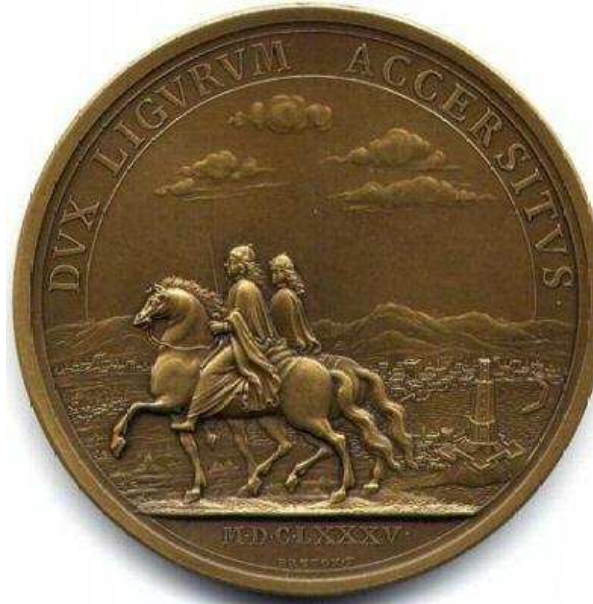


SISFA – XXX Convegno (Urbino, 30/6-3/7/2010)

L'ambiente di Paris Maria Salvago (1643-1724)

Riccardo Balestrieri



INTERSEZIONI TRA LA LIGURIA E IL CIELO

Nel 1994 è iniziato un percorso volto a ricostruire la storia dell'astronomia a Genova e in Liguria: una storia per luoghi, alla ricerca delle persone e delle organizzazioni che si sono occupate, a vario titolo, di astronomia (anche nelle applicazioni quotidiane, come la misura del tempo e la didattica).

Le linee del progetto sono state comunicate nel 1996 (XVI congresso CNR).

Fin dall'inizio degli studi è apparso di grande interesse l'ambiente di Paris Maria Salvago, un nobile che ha realizzato e incentivato l'esecuzione di utili osservazioni astronomiche e meteorologiche, tra la fine del Seicento e l'inizio del Settecento, nonostante gli impegni di governo in un periodo di grandi traversie per la Repubblica di Genova.

Fra i suoi corrispondenti: Gio. Domenico Cassini, Giacomo Filippo Maraldi, Francesco Bianchini, Eustachio Manfredi e Ludovico Antonio Muratori.

LUDOVICO ANTONIO MURATORI (1706)

Sicché lo studioso dell'Astronomia, ove si volga a gli Antichi, e più ancora a i Moderni, non può quasi abbattersi, se non in eccellenti Maestri, quali oltre a i mentovati [Ticone e Galileo] sono principalmente stati Giovanni Bianchino, Luca Gaurico, Cristoforo Scheinero, Giovanni Keplero, Cristoforo Longomontano, l'Hugenio, il Riccioli, ec.

Vivono ora altri chiarissimi Professori di tale Scienza, nella quale se noi dessimo tra i viventi il principato a quel celebre Ingegno Italiano, che fiorisce in Parigi [Cassini], credo che gliel daremmo coll'universale consentimento de gl'Intendenti d'Europa.

Sonosi anche in Italia accresciuti, non ha molto, i comodi per lo studio Astronomico, e specialmente in Roma per magnanima cura del Regnante Pontefice Clemente XI, e in Bologna, e in Genova.

Sicché non è d'uopo qui il raccomandare, o insegnare il buon Gusto, dove oramai non si scorge chi l'abbia cattivo, se non è talora nell'inconsiderata elezione, o ostinata riprovazione di qualche sentenza, dal che io ora prescindo. Più tosto si vuol raccomandare a i Letterati nostri il coltivare un poco più gli Astronomici studj, i quali per avventura sono da molti non assai curati, o poco apprezzati, perché non è assai intesa l'utilità, che può trarne la Repubblica tanto Letteraria quanto civile.

MURATORI (1706) vs. BIANCHINI (1713)

Ma non è detto che Muratori sia un testimone attendibile della situazione dei “comodi”, vale a dire le dotazioni strumentali, per gli studi astronomici in Italia.

Tanto più se si ricorda una vicenda degli stessi anni, quella “Repubblica Letteraria d’Italia” partita in modo azzardato e subito naufragata, anche per opera di Bianchini.

Ma cosa pensava l’erudito astronomo veronese della situazione degli studi astronomici in Italia?

Nel 1713 Newton “gli chiede il nome di alcuni celebri matematici italiani, cui inviare copia delle *Osservazioni* di Flamsteed, pubblicate di recente [è la prima edizione di *Historia coelestis Britannica* piratescamente pubblicata nel 1712 da Newton e Halley], ed il Bianchini gli suggerisce Manfredi, Grandi, Galliano e Quarteroni; naturalmente una copia sarà riservata a lui”.

Il catalogo delle stelle fisse sarà stato utile a Bianchini e Manfredi (la cui copia è tuttora a Bologna), ma cosa ne avranno fatto Guido Grandi a Pisa, Celestino Galiani e Domenico Quarteroni a Roma?

E in quel periodo le specole di Salvago erano ancora in attività, come Bianchini sapeva bene.

SCOPERTA DEL CARTEGGIO – Desimoni (1875-76)

... una numerosa, notevole e prima d'ora ignota corrispondenza di celebri ingegni.

Dalla citata corrispondenza del Salvago vediamo che Pietro Salvetti di Firenze inviava a lui ed al Franzoni dei microscopii e loro proponeva una tromba parlante armonica, acchiudendone il disegno.

Maraldi desidera da Salvago ed ottiene mano mano tavole giornali di osservazioni meteorologiche col barometro, termometro e stato del cielo, e ringrazia per quelle avute da parecchi anni senza interruzione: come difatti noi ne abbiamo sott'occhio almeno un frammento per gli anni 1713-14.

... si applicano anche a Genova sino dai primi tempi le effemeridi dei satelliti di Giove, a rendere più esatta la distanza del meridiano nostro da quello di Parigi: più e più volte vi si parla del sistema usato dal Bianchini per sopprimere i tubi nei cannocchiali, e degli effetti che ne risultano nelle osservazioni celesti. Vi si dice delle proporzioni tra gli obbiettivi e gli oculari; vi si nominano i più valenti ottici di quella età; oltre i noti Campani, Bas, Lusbergh, Butterfield, i meno noti, ma non meno abili per giudizio di quei dotti, i sacerdoti Andrea Chiarella di Vicenza, che rese più facile l'invenzione dell'Evelio, e Don Pietro Hellimans fiammingo; entrambi allora dimoranti a Roma. Ivi pure ragionasi del perfezionamento dei micrometri o simili strumenti per misurare i diametri apparenti dei pianeti.

RICERCA E RISCOPERTA

L'archivio di Salvago, contenente le risposte di Manfredi, che dovevano essere circa trecento, di Maraldi, forse di D. Cassini, di Laval, doveva essere una miniera di informazioni preziose. Nel 1925 Horn ha fatto dei tentativi per ritrovarlo...

Baiada (1976-77)

Ma i documenti non erano più a Genova: sono a Tagliolo Monferrato!

Il voluminoso carteggio è fatto di centinaia di fogli e di fascicoli, manoscritti per lo più ma anche talvolta a stampa, con lettere e relazioni di esperimenti e di osservazioni scientifiche, con descrizioni e disegni di macchine parallattiche e di strumenti ottici ed acustici, con tavole astronomiche e «figure celesti» od oroscopi, con relazioni e schizzi in nero e a colori di eclissi e di congiunzioni, di macchie solari e di satelliti, di aurore boreali e di anelli, con statuti di accademie ed inventari di osservatorî, di biblioteche e di «studi», con trattatelli di ottica e di astronomia, di geometria e di trigonometria, di acustica, di entomologia, di meccanica...

Boldorini (1986)

VERSO L'EDIZIONE?



L'epistolario è in larga misura conservato sia per le missive che per le responsive (a Parigi, Bologna, Roma, ecc.), ma è ancora inedito; poiché potrebbe raggiungere il migliaio di lettere, l'edizione presenta ovvie difficoltà.

Nel 2001 sono stati condivisi in rete i primi abbozzi di trascrizione ragionata (lettere di Salvago a Bianchini conservate alla Biblioteca Vallicelliana), insieme alle osservazioni edite, numerose fonti secondarie e apparati. Per il 2005, Anno Cassiniano, è stata sviluppata la parte di ipertesto dedicata a G. D. Cassini, con il catalogo delle opere edite in Italia e in Francia.

Allo scopo di favorire la catalogazione e l'edizione del carteggio è stato riproposto sul web **Urania Ligustica**: un ipertesto distribuito nel web nel 2001-2003.

La sezione dell'ipertesto dedicata all'ambiente di Salvago è ad oggi composta da oltre 1100 file, esclusa la parte dedicata a Giacomo Filippo Maraldi, ancora in costruzione. Molto più limitate saranno le parti dedicate ad alcuni osservatori ancora meno conosciuti.



Presentazione  

Barabbino F. M.

Cassini G. D.

De Ferrari G. B.

Maraldi G. F.

Pastorini G. B.

Rava G.

Salvago P. M.

uraniiligustica@altervista.org

URANIA LIGUSTICA



CARATTERISTICHE DELL'IPERTESTO

In **Urania Ligustica** sono presenti:

- fonti primarie (manoscritti, lettere, opere edite);
- fonti secondarie (letteratura critica) e terziarie (nulla aggiungono di specifico);
- fonti su linee di ricerca ancora attive in campo astronomico.

L'ipertesto nasce come un'opera compilativa, ma nel corso della trascrizione delle fonti sono state spesso aggiunte chiose e collegamenti e la stessa classificazione della letteratura critica in fonti secondarie e terziarie tende a superare la mera compilazione.

La sezione su Salvago è sicuramente più completa di quella relativa a Cassini, ma anche nella prima fonti importanti sono trascritte solo in parte, vari link non sono attivi, incongruenze non sono evidenziate e, più in generale, gli standard via via definiti non sono sempre estesi all'intero ipertesto.

Alcuni metodi sono ben delineati (es. la classificazione per colori delle fonti), altri sono ancora sottointesi.

Limiti di metodo hanno senza dubbio prodotto errori e cadute di stile: l'autore sarà grato a chi vorrà segnalarli!

OBIETTIVO DELL'IPERTESTO

Delineare gli episodi di maggiore interesse nei rapporti tra la Liguria e il cielo, dalle mitiche origini dei Liguri a tutto il Novecento.

Sono in uno stato avanzato di preparazione le sezioni dedicate a:

- Andalò di Negro (~1260-1334);
- Gio. Battista Baliani (1582-1666) e Vincenzo Renieri (1606-1648);
- Tomaso Oderico (1600-1657);
- Luigi Serra (1757-1813);
- Pietro Maria Garibaldi (1823-1902).

Materiali in larga misura inediti sono stati raccolti prima dell'uso dell'ipertesto quale strumento di lavoro; si riferiscono a:

- François Rodolphe Corréard (1725-1794);
- Glicerio Sanxay (1736-1806);
- Francesco Porro (1861-1937);
- Paolo Stràneo (1874-1968) e Alberto Masani (1915-2005);
- astrofili e associazioni amatoriali del Novecento.

<http://uranialigustica.altervista.org/>